

Territorio e monumenti

A cura di Giulio Foletti

L'inventario dei beni culturali del Canton Ticino

1909 | 2009

Ufficio beni culturali
Dipartimento del Territorio



Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento del territorio
Ufficio beni culturali

1909 – 2009

**L'inventario dei beni culturali
del Cantone Ticino**

a cura di Giulio Foletti

© Ufficio beni culturali

Stampa tipografia - Salvioni Arti Grafiche - Bellinzona
Grafica studio grafico Capponi - G&S
Bellinzona - Gnosca





Lavizzara - Brontallo | Ponte

Il progetto

territorio e monumenti



Marco Borradori
Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento del territorio

Per cogliere appieno le ragioni, la portata e gli obiettivi di questa pubblicazione, occorre intendersi sul significato del termine «beni culturali». Quelli che 100 anni or sono erano chiamati «monumenti storici», oggi sono riconosciuti come parte integrante del tessuto cantonale e costituiscono a pieno titolo una componente dell'attività del Dipartimento del territorio. In quanto elementi pregnanti del paesaggio – inteso nella sua accezione più ampia e moderna – i beni culturali contribuiscono a modellare gli insediamenti minori e gli agglomerati.

La catalogazione effettuata dall'Ufficio dei beni culturali risponde, quindi, alla nuova visione di politica integrata del paesaggio promossa dal Governo con lo scopo di rendere il territorio più accessibile e comprensibile. Le tracce della nostra storia, lungi dall'essere reperti inutili, possiedono una ricchezza definibile secondo tre parametri: identità, potenzialità economica e qualità di vita. Spogliato dei suoi beni culturali, il paesaggio del Ticino apparirebbe impoverito e banalizzato. L'immagine di bellezza del nostro Cantone, infatti, non è legata solo alla natura eccezionale e variata, ma sempre di più e a volte in modo esclusivo anche ai monumenti, la cui presenza valorizza sia le componenti naturali, sia quelle costruite del nostro territorio. L'inventario dei beni culturali vuole dunque essere una piattaforma dinamica per lo scambio di informazioni, così da completare e approfondire la memoria collettiva e individuale, tenendola ben desta e consapevole. Il catalogo, che attribuisce a ogni edificio o manufatto il suo significato per la cultura del nostro tempo, getta le fondamenta di una più efficace e mirata politica di protezione del patrimonio storico e artistico. Non è un contenitore di dati statistici, bensì uno strumento adatto alla condivisione e alla diffusione delle informazioni raccolte. Vogliamo evitare che gli oggetti scompaiano nel limbo dell'anonimato, o siano esclusi poiché ritenuti marginali alla cultura e all'attività umana. In conclusione, ringrazio il Parlamento che ha reso disponibili le risorse indispensabili per affrontare questo compito impegnativo; le regioni di PCi, i responsabili, il personale e tutti i collaboratori dell'Ufficio dei beni culturali, che hanno contribuito alla realizzazione dell'inventario; la Commissione che ne ha accompagnato i lavori; e gli specialisti del Centro Sistemi Informativi per il supporto nel predisporre quanto necessario alla costruzione e alla gestione della banca dati.

Giuseppe Chiesi
Capo Ufficio beni culturali
Dipartimento del territorio

L'iniziativa illustrata in queste pagine può, a giusta ragione, rivendicare un ruolo di primo piano nel contesto culturale di questi ultimi anni.

Grazie all'opera di censimento sistematico, che ha raccolto dati relativi a centomila oggetti degni di attenzione, si sono potuti identificare e descrivere in forma appropriata tutti gli edifici e i manufatti meritevoli di tutela da parte dello Stato o dei comuni. A confronto con quanto realizzato in passato, lo strumento oggi disponibile rappresenta un passo in avanti decisivo e innovativo.

Il progresso è garantito non solo dalla moderna dotazione tecnologica, che consente possibilità conoscitive immediate e raffinate, impensabili per imprese analoghe condotte nel Novecento. È un mutamento di prospettiva, di sguardo sulla realtà, quello che ha sorretto il lavoro e indirizzato le scelte. La novità è nel raggio di azione, che ha raggiunto ogni angolo del territorio, ma più ancora nei criteri di scelta, più adeguati alla varietà delle testimonianze che si sono sedimentate nel corso della storia e alle esigenze di protezione del patrimonio.

Alle catalogazioni sorrette da criteri tipologici o geograficamente circoscritte subentra ora uno strumento conoscitivo che include ogni categoria di bene prodotto dall'uomo nel tempo: dal palazzo alla chiesa, dall'opificio al tracciato viario.

Le stagioni artistiche che hanno dato forma e sostanza a insediamenti montani, a borgate prealpine e villaggi lacuali trovano esaurienti riscontri, senza limitazioni di cronologia e di stile.

Dalla sobria austerità del romanico, testimone dell'affermazione dei comuni rurali, sino alla moderna ricerca di linguaggi architettonici, che attestano un profondo bisogno di rinnovamento: l'inventario non poteva non farsi fedele interprete dei momenti più fecondi che hanno contribuito alla costruzione dei luoghi della convivenza civile.

All'atto di licenziare questo rapporto, l'auspicio è che lo strumento oggi consegnato al pubblico possa contribuire a una migliore conoscenza del territorio e, con questa, a un più consapevole rispetto per il patrimonio che ha dato forma e bellezza all'ambiente in cui viviamo.



La Legge sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997 recita all'art. 1 che **il Cantone deve promuovere «la conoscenza e il rispetto dei beni culturali»**; altrove precisa poi che l'inventario è lo strumento che permette di conoscere e di gestire le informazioni relative ai beni culturali. Sono queste basi legali che hanno permesso di elaborare l'inventario dei beni culturali di cui sinteticamente, al termine del suo allestimento, si riferisce in queste pagine.

In apparenza identificare, catalogare e descrivere i beni culturali è un'operazione semplice. Del resto inventari, cataloghi ed elenchi di monumenti, protetti e non, erano già stati previsti dalle prime norme legali che regolavano il settore; un buon numero sono stati elaborati e pubblicati nella seconda metà del secolo scorso. Tuttavia la legge del 1997, adottando la nozione di bene culturale, modificava radicalmente il concetto di monumento che fino ad allora comprendeva unicamente «tutte le opere aventi pregio d'antichità o d'arte» (Legge 1909). **Questo mutamento concettuale imponeva anche una visione più complessa, organica e territoriale del patrimonio culturale**; la legge indicava pure nuove ed efficaci modalità operative per indagarlo, conoscerlo e soprattutto per consentirne una gestione ordinata e razionale. L'allestimento dell'inventario non è solamente un atto tecnico, normativo e burocratico: se da una parte esplica i suoi effetti sul piano amministrativo (la protezione, la gestione), d'altro canto sul piano culturale permette di attribuire significato e valore a edifici e manufatti altrimenti condannati all'anonimato (evidenziazione, attraverso la conoscenza, del significato simbolico del patrimonio culturale) o esclusi perché ritenuti testimonianze marginali della cultura e dell'attività umana.

Il progetto di inventario, destinato a concludersi, per i suoi aspetti essenziali, entro la fine del 2009, ha seguito queste linee direttrici. L'inventario non è quindi un elenco di beni culturali, bensì lo strumento che permette di sostanziare il patrimonio culturale del Cantone Ticino e di gestire tutte le informazioni (dati amministrativi, geografici, storici, stilistici...), in particolare a supporto delle amministrazioni pubbliche.

Occorre sottolineare che, rispetto al secolo passato, l'informatica e internet hanno reso più efficace e agevole l'applicazione dell'inventario. La tecnologia attuale, e in particolare la georeferenziazione, aiutano efficacemente la gestione delle informazioni, generando prodotti che un tempo si potevano solamente intuire e che oggi permettono di meglio comprendere, anche sul piano quantitativo, l'importanza del nostro patrimonio. Il Sistema informativo dei beni culturali (SIBC) è il frutto di questa evoluzione tecnologica.

L'identificazione del patrimonio è un atto culturale.

Il SIBC non esisterebbe se, a partire dall'Ottocento, generazioni di studiosi (primo fra tutti Johann Rudolf Rahn, padre della storiografica artistica elvetica) non si fossero premurati di catalogare, con matita e calepino, più tardi con apparecchiature fotografiche, i monumenti più significativi, per età e significato artistico, delle nostre terre. È a queste figure che bisogna pensare quando, con un click, percorriamo le pagine che sul web svelano l'ubicazione dei beni culturali protetti.



Acquarossa - Prugiasco | Reliquiario



Blenio - Olivone | Pianeta



Morbio Inferiore | Paio di zoccoli (chopines)



FAMIGLIA G. REZZONICO

ARTEMISA REZZONICO
CROCE
N. 1848 - M. 1918

GIULIO REZZONICO
N. 1850 - M. 1918



Acquarossa - Corzono | Cinema Teatro



Lavizzara - Fusio | Nucleo



Airolo | Strada della Tremola



Camorino | Fortino della Fame

In Ticino, come nella vicina Italia, il ricco patrimonio culturale è sempre stato ritenuto elemento portante dell'identità del paese: «Poche altre terre abbondano quanto la nostra di cose, principalmente immobili, pregevoli per ragioni d'arte o d'antichità: chiese, cappelle, case, pietre scolpite, pareti affrescate. Non saranno, salvo pochi, monumenti di eccezionale importanza: tutti però sono ricchi di senso e di carattere, testimonianza della nostra miglior storia e segni di nobiltà». Così scriveva nel 1946 il poeta Francesco Chiesa, presidente della Commissione cantonale dei monumenti storici, evocando il significato del nostro patrimonio, ritenuto un insieme di manufatti esteticamente o storicamente più o meno pregevoli e come tali, sulla scorta dei disposti legali vigenti, classificati quali «monumenti». Il monumento è la testimonianza preziosa di un'antica civiltà alpina, rustica e lombarda, talvolta creata da artigiani e artisti che, per generazioni, migravano dalle terre ticinesi.

La legge del 1997, pur imponendo un profondo cambiamento di prospettiva, si colloca nel solco di questa tradizione. Rispetto a quella elitaria di un tempo, si afferma una concezione che «fa riferimento non più ai soli valori alti della civiltà, ma anche all'insieme di tutti quei valori, usi e costumi che caratterizzano il vivere sociale di un popolo» (Messaggio 1995). Di conseguenza, soppiantando la nozione di «monumento», si afferma quella di «bene culturale» che è il prodotto «di qualsiasi attività umana, di eventi e di sviluppi storici, di prestazioni artistiche, di conquiste nel campo della tecnica». Il bene culturale non è più necessariamente un manufatto o un edificio pregnante dal punto di vista estetico o architettonico: **è un manufatto significativo per la nostra sensibilità e cultura.** Il nostro patrimonio culturale è quindi identificato come l'insieme di «testimonianze – i materiali della memoria collettiva – capaci di fornire dei punti di riferimento forti alle esigenze d'identificazione e di coesione sociale e culturale» (Messaggio 1995).

Al di là degli aspetti normativi, in questi anni si sono quindi ritenuti potenzialmente degni di conservazione edifici, manufatti, complessi architettonici, insediamenti, paesaggi monumentali (ma vale anche per i paesaggi naturali), perché ritenuti elementi costitutivi del nostro territorio, della nostra identità e della nostra storia. Il principio è affermato non solamente dalla Legge sulla protezione dei beni culturali, ma anche dalla costituzione cantonale del 1997 che all'art. 4 stabilisce che «Il Cantone [...] promuove la cultura, la solidarietà e il benessere economico e salvaguarda la propria identità e i valori ambientali».





Chironico | Chiesa di S. Ambrogio



Orselina | Santuario della Madonna del Sasso



Osogna | Chiesa di S. Maria del Castello

Tutto quanto ha lasciato una traccia storica significativa sul territorio può quindi essere iscritto nel patrimonio culturale e monumentale: questo indirizzo, pur valido e comprensibile in una società in rapidissima e radicale trasformazione (si pensi alla scomparsa della civiltà rurale) pone non pochi problemi, perché riduce il bene culturale a mero oggetto storico, importante solamente perché ha il pregio di esistere, attenuandone pertanto il significato profondo e simbolico. In realtà l'atto primario di chi si occupa di patrimonio culturale è quello di stabilirne i confini, di designare ciò che effettivamente può essere definito bene culturale. Si tratta, in altre parole, di attribuire a ogni edificio o manufatto **il suo significato per la cultura del nostro tempo**, di identificare la sensibilità contemporanea, di indicare quali sono le testimonianze materiali che alimentano la memoria collettiva e individuale.

Lo strumento per conseguire questo scopo, come detto, è l'inventario. Secondo la Legge del 1997, l'inventario è la raccolta sistematica di tutte le informazioni (amministrative, fondiari, storiche, tecniche, artistiche, ecc.) concernenti i beni culturali d'importanza cantonale e locale tutelati ai sensi della legge e quelli da proteggere in caso di conflitto armato o catastrofe. «L'inventario vuol essere soprattutto lo strumento di conoscenza e informazione attorno al quale ruota tutta l'attività pubblica di protezione dei beni culturali»; inoltre esso «presuppone un lavoro preliminare di censimento dei beni culturali, ossia la catalogazione descrittiva, su base scientifica, dei beni che potrebbero essere oggetto di protezione in ragione dell'interesse che rivestono per il Cantone» (Messaggio 1995).

È quanto si è fatto in questi anni, raccogliendo sistematicamente tutte le informazioni disponibili, pubblicate e inedite, per identificare e conoscere i beni culturali, provvedendo pure a catalogarli e descriverli con il dovuto rigore. L'inventario e tutte le fasi che lo precedono (il censimento e la catalogazione) sono quindi un'operazione scientifica volta a riconoscere e a descrivere ogni bene in tutte le sue componenti materiali. È un atto amministrativo necessario per garantire la protezione e la valorizzazione dei beni culturali: ma soprattutto è un atto che dovrebbe rendere manifesta l'entità e l'importanza del patrimonio comune, perché le autorità possano scegliere, in piena consapevolezza, quale memoria materiale vogliono trasmettere ai posteri.



Il 16 dicembre 2002 il Gran Consiglio approvava, dopo ampio dibattito, il Messaggio del Consiglio di Stato del 3 luglio 2001 con il quale veniva richiesto un credito di fr. 5'980'000.- per la realizzazione dell'Inventario dei beni culturali. Lo scopo del progetto era di creare una banca dati informatizzata in cui inserire tutti i dati relativi ai beni. Si trattava, in altre parole, di allestire uno strumento analitico e gestionale, in seguito denominato SIBC, in grado di rispondere, con un'impostazione culturale e metodologica adeguata e sulla base delle tecniche informatiche più aggiornate, ai disposti di legge. In particolare il progetto poggiava su taluni punti forti che furono poi puntualmente sviluppati in corso d'esecuzione. In particolare si voleva:

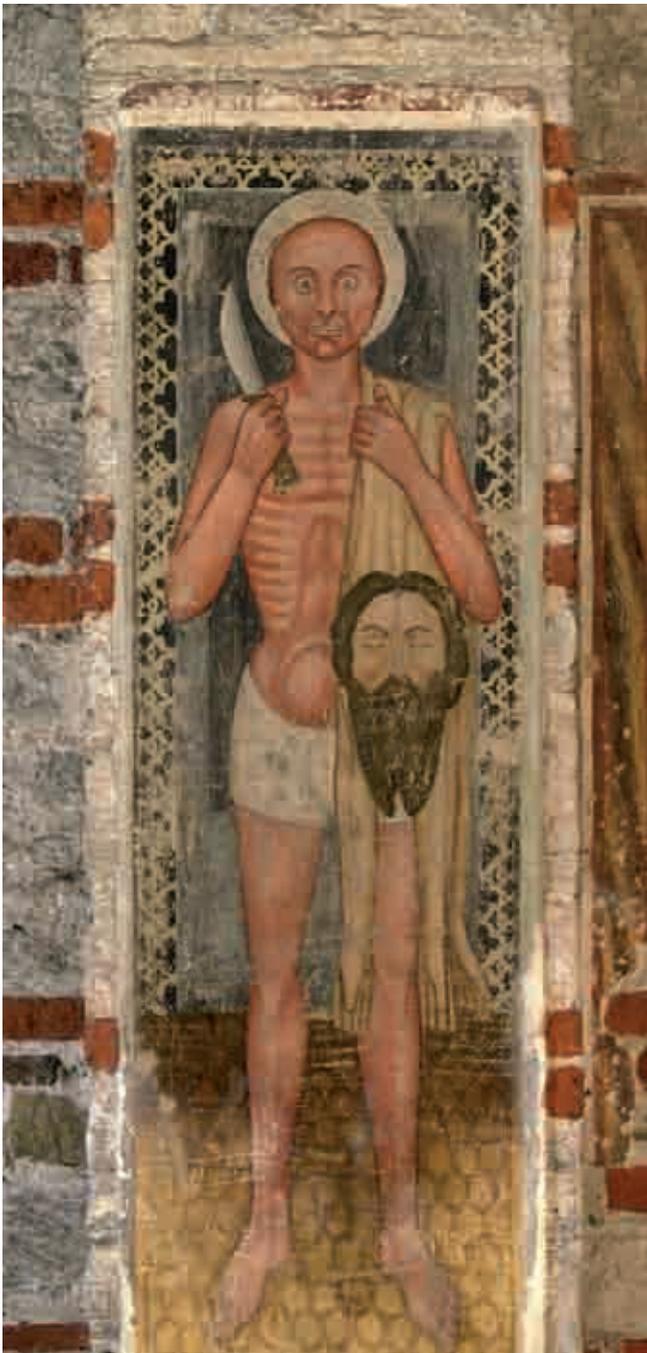
riunire in un'unica banca dati tutte le informazioni edite e inedite relative ai beni culturali mobili e immobili. Si era constatato che molti dati amministrativi, territoriali, storici, artistici, ecc. erano già presenti negli archivi dell'amministrazione in forma cartacea, oppure figuravano in cataloghi pubblicati da studiosi e da associazioni. Altre informazioni, in particolare quelle riguardanti categorie architettoniche e artistiche poco o per nulla conosciute, quali ad esempio l'edilizia rurale, i giardini storici, i manufatti stradali, ecc. sono state raccolte nel corso del lavoro;

georeferenziare edifici e manufatti immobili e mobili inseriti nella banca dati. I beni culturali sono, per loro stessa natura, complessi e articolati, tipologicamente e strutturalmente assai differenti tra loro. Unico fattore comune è il dato geografico, ossia la relazione tra il manufatto e il territorio. La scelta di integrare le informazioni geografiche con i dati relativi ai beni culturali si è dimostrata, con il tempo, provvidenziale poiché permette analisi multidisciplinari della realtà territoriale e utilizzazioni molteplici (pianificazione territoriale, ricerca scientifica, richiamo turistico ecc.);

permettere, tramite Internet, l'utilizzazione collettiva dello stesso strumento informatico da parte di tutti gli utenti. Già al momento dell'elaborazione del Messaggio governativo era chiaro che il SIBC, per garantire efficacia, doveva essere fruibile e aperto a tutti gli interessati alla raccolta e all'analisi dei dati. Si è pensato sia ai servizi dell'amministrazione cantonale (Ufficio della pianificazione locale, Ufficio della natura e del paesaggio, Ufficio del piano direttore, Ufficio delle domande di costruzione, Centro di dialettologia e di etnografia) sia agli utenti esterni, in particolare alle regioni di Protezione civile da tempo impegnate nella catalogazione dei beni culturali. Hanno pure partecipato alla compilazione delle schede numerosi specialisti dei settori di conoscenza più disparati;

agire efficacemente nei confronti degli enti comunali responsabili, in collaborazione con il Cantone, nella protezione dei beni culturali. Il SIBC ha permesso di elaborare informazioni puntuali sugli edifici e i manufatti immobili, trasmesse poi ai comuni affinché, con gli strumenti pianificatori, potessero rendere operativa la tutela dei beni culturali.

In sintesi il SIBC, come previsto dalla LBC 1997, fa sì che l'inventario non sia solo uno strumento di conoscenza, ma anche di valorizzazione del patrimonio.



Bellinzona | Chiesa di S. Biagio a Ravecchia





Nonostante i cambiamenti concettuali, il ruolo e le funzioni dell'inventario si sono mantenuti intatti nel corso dei decenni. Già nel 1909, grazie al lavoro della Commissione dei monumenti storici (i membri erano, oltre a Francesco Chiesa, lo storico Emilio Motta e il pittore Edoardo Berta), si elaborò un primo sommario catalogo di edifici e manufatti protetti dallo Stato. Parallelamente, su iniziativa di Berta, fu promossa una vasta campagna di approfondimenti e riproduzioni del patrimonio artistico, sfociata nella splendida collana «Monumenti storici e artistici del Cantone Ticino», che purtroppo, per ragioni finanziarie, terminò nel 1927 dopo la pubblicazione di 11 fascicoli. Dopo la seconda guerra mondiale, con la progressiva affermazione della tutela statale, l'inventario, quale strumento conoscitivo e di tutela, acquisì sempre maggiore importanza. Nel 1948 fu pubblicato, su iniziativa della Commissione, l'inventario delle «cose d'arte e di antichità» delle Tre valli ambrosiane, curato da Piero Bianconi, cui fece seguito nel 1955 quello redatto da Virgilio Gilardoni per il distretto di Bellinzona. I volumi volevano identificare e descrivere le opere protette, anche se, con i mezzi e la sensibilità di allora, indagavano sull'insieme del patrimonio storico e monumentale.

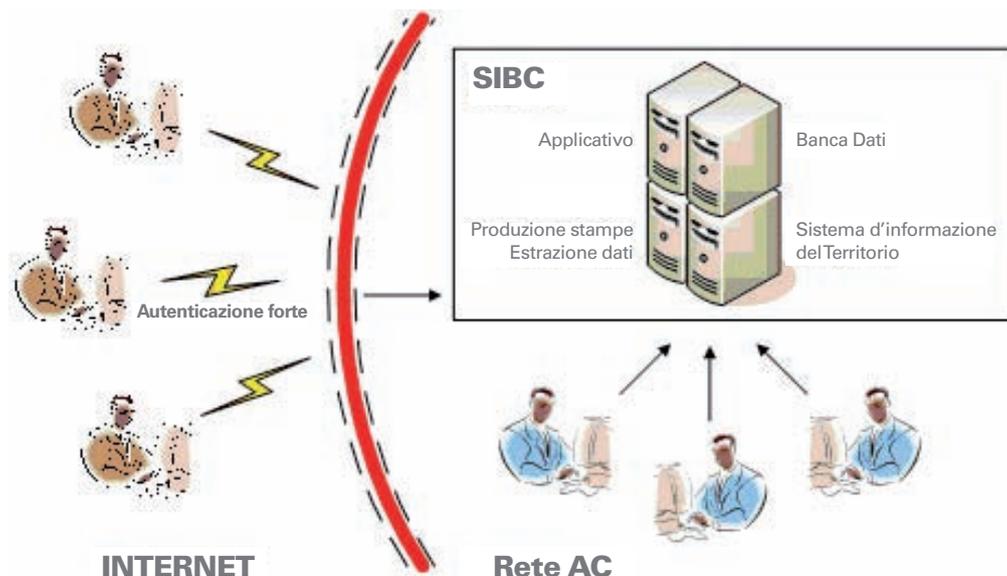
Nel 1958, tra polemiche e dibattiti sui restauri e sul ruolo della Commissione, fu creato l'Ufficio dei monumenti, che fu subito affiancato, per l'attività di inventariazione, dall'Opera svizzera dei monumenti d'arte (OSMA), istituto diretto da Gilardoni, che agiva secondo le direttive della Società di storia dell'arte in Svizzera (SSAS). L'OSMA pubblicò, tra il 1972 e il 1983, tre volumi dedicati al patrimonio artistico e monumentale locarnese, corredandoli di una notevole mole di fonti di storia culturale locale. Questi inventari – come del resto i volumi dedicati al Mendrisiotto nel 1975, curati dallo storico Giuseppe Martinola – avevano carattere di studio complessivo delle vicende storico-artistiche e culturali più che di catalogazione a scopo di tutela. La separazione tra l'attività d'inventario e di catalogazione e l'opera di tutela e di restauro generò non pochi problemi, suscitando discussioni e diatribe tra gli studiosi e intralciando l'intervento dello Stato in difesa del patrimonio. La creazione del SIBC vuole anche rimediare a questa situazione, mettendo a disposizione di tutti gli interessati i materiali pazientemente raccolti nel corso dei decenni da chi opera e studia i beni culturali.



Il sistema informativo dei beni culturali del Cantone Ticino (SIBC)

Il Centro sistemi informativi dell'amministrazione cantonale, in stretta collaborazione con l'UBC, ha realizzato l'infrastruttura informatica per la gestione dell'inventario dei beni culturali, cui è stato assegnato l'acronimo SIBC (Sistema informativo dei beni culturali).

Il sistema è destinato all'uso esclusivo dell'UBC, delle regioni di Protezione civile e dei professionisti che su mandato eseguono inventari specializzati. Autorizzazioni specifiche sono concesse ad altre unità amministrative che collaborano con l'UBC (Centro di dialettologia e di etnografia, polizia cantonale e altri).



Il SIBC è incluso nella rete dell'amministrazione cantonale. Gli utilizzatori esterni (PCi e mandatari) vi si connettono da Internet tramite autenticazione forte, una tecnologia che garantisce la protezione del sistema e rende sicura la comunicazione tra i due ambienti.



4 – la produzione di stampe e l'estrazione di dati. I riassunti e le rappresentazioni (elenchi, tabelle e grafici) delle informazioni contenute nella banca dati sono richiesti periodicamente per redigere rendiconti e schede descrittive. La trasmissione dei dati a terzi consente di distribuire le conoscenze sui beni culturali verso gli ambiti più disparati: ricercatori, istituti scolastici, pianificatori, studenti e tutti coloro che si occupano della valorizzazione e della conservazione dei beni culturali.

Perimetro di rispetto



Lugano | Perimetro di rispetto per la cattedrale di S. Lorenzo e Palazzo Riva



Lugano | Cattedrale di S. Lorenzo

Zona d'interesse archeologico



Maggia-Moghegno | Zona d'interesse archeologico



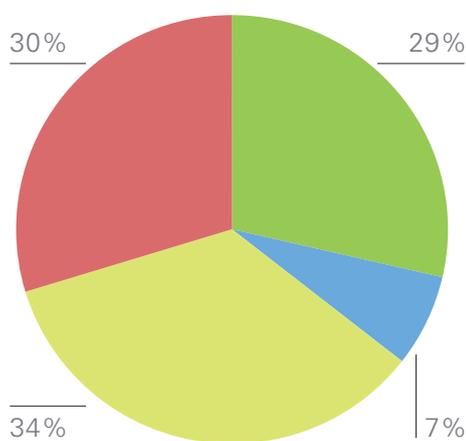
Maggia-Moghegno | Necropoli e corredo della tomba n. 12

Esempi di estrazioni dalla banca dati del SIBC – Stato agosto 2009

01. Quantità di oggetti (mobili e immobili) inseriti nella banca dati SIBC, suddivisi per tipo di scheda

Schedatore	Tipo di scheda							
	A	PA	OA	C	I	PRisp	ZA	Totale
Centro di dialettologia e di etnografia	1'587	499	2'551	0	0	0	0	4'637
Regioni PCi	236	1'204	58'774	0	0	0	0	60'214
Mandatari UBC	8'757	1'208	1'726	0	206	0	0	11'897
Servizio inventario UBC	6'707	4'894	3'758	685	442	253	12	16'751
Totale	17'287	7'805	66'809	685	648	253	12	93'499

02. Beni culturali (schede A, PA, OA) tutelati ai sensi della LBC 1997



Beni culturali d'interesse cantonale

Tutela in vigore	1'446
Tutela in proposta	348
Totale	1'794

Beni culturali d'interesse locale

Tutela in vigore	1'772
Tutela in proposta	1'499
Totale	3'271

Totale complessivo

5'065 beni culturali tutelati (3'218 in vigore e 1'847 in proposta)*

03. Quantità di oggetti catalogati con scheda tipo A, suddivisi per tipologia

Tipologia	Quantità
Architettura funeraria	380
Architettura industriale e artigianale	402
Architettura militare	87
Architettura pubblica e amministrativa	368
Architettura religiosa	1'257
Architettura rurale	1'074
Architettura turistica	256
Dimore	10'021
Giardini storici	282
Manufatti archeologici	149
Manufatti architettonici	471
Manufatti artistici e etnografici	1'733
Manufatti stradali	257
Vie storiche	46
Varie	394
Totale complessivo	17'287

Legenda

A	Architettura (edificio, manufatto architettonico, giardino, ecc.)
PA	Parte architettonica (campanile, abside, sala, ecc.)
OA	Opera d'arte mobile e immobile (dipinto, scultura, ecc.)
C	Complesso (gruppo di schede A)
I	Insediamento (nucleo)
PRisp	Perimetro di rispetto
ZA	Zona d'interesse archeologico

* su un totale di 91'901 oggetti censiti.

- **Introduzione**
- Beni culturali
- Inventario
- Consultazione
- Per saperne di più



Introduzione

Il primo articolo della Legge sulla protezione dei beni culturali recita che occorre sostenere la protezione e la valorizzazione dei beni culturali e promuoverne la conoscenza e il rispetto.

Il Servizio inventario dell'Ufficio dei beni culturali ha il compito di allestire e aggiornare l'inventario dei beni culturali protetti.

Esso raccoglie tutte le informazioni sui beni mobili e immobili (censimento), identificando quelli degni di protezione e promuovendone la tutela.

I dati sono gestiti tramite uno specifico sistema informatico (SIBC) ad uso esclusivo dell'Ufficio e dei partner di lavoro interni e esterni.

È stato inoltre predisposto un sistema di consultazione in rete, attraverso il quale vengono pubblicate una parte delle informazioni, accessibile alla popolazione e agli utenti interessati.

Il Servizio inventario è infine a disposizione, in particolare delle Amministrazioni comunali che devono promuovere attivamente la protezione dei beni culturali e di studiosi che svolgono ricerche, per eseguire estrazioni e ricerche specifiche dalla banca dati del sistema informativo dei beni culturali (SIBC).

**Ufficio
dei beni culturali**
Viale Francini 30a
6500 BELLINZONA

Informazioni
tel. +41 91 814 13 80
fax +41 91 814 13 89

Scrivici

Capo Ufficio
Giuseppe Chiesi

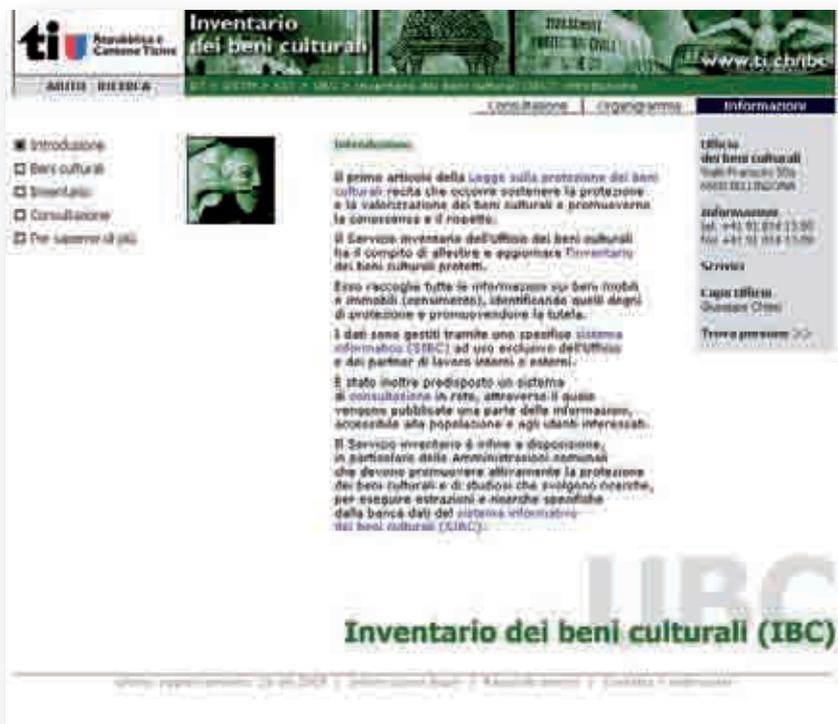
Trova persone >>

IBC
Inventario dei beni culturali (IBC)

Il sito web

www.ti.ch/ibc

Nel nuovo portale Internet www.ti.ch/ibc dedicato all'Inventario dei beni culturali è possibile reperire informazioni di carattere generale sulla protezione ai sensi della LBC 1997 (beni culturali, perimetri di rispetto, zone d'interesse archeologico) e sulle modalità di istituzione della tutela, sul SIBC e i suoi prodotti, oltre a indicazioni bibliografiche e link utili.



Dalla voce di menu consultazione si accede all'**elenco dei beni culturali d'interesse cantonale e locale tutelati ai sensi della LBC 1997** dei singoli comuni (aggiornamento dei dati ogni 7 giorni) e alle schede amministrative di dettaglio contenenti anche una fotografia di riconoscimento.



ti Repubblica e Cantone Ticino

Inventario dei beni culturali

DT > DSTM > SST > UBC > IBC > Consultazione > Oggetto: A3717

Bene culturale tutelato
[Denominazione/Genere/Collocazione] Chiesa di S. Stefano (A3717)

Tutela LBC 1997 cantonale

Ubicazione Capriasca-Tesserete

Comune-Sezione 60 - Mappa

Numero fondo 05.08.2009

Ultimo aggiornamento

Fotografia

 Chiesa di S. Stefano (A3717)

Ultimo aggiornamento: 20.08.2009 | Contatta il webmaster



In futuro si prevede di pubblicare nel web anche altri elenchi secondo categorie amministrative e storico-artistiche distinte.

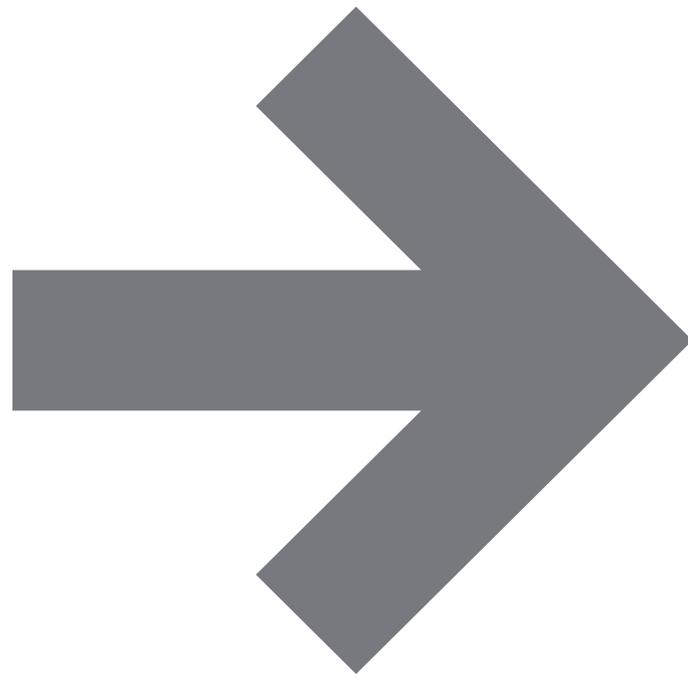




Il credito stanziato con il messaggio governativo del 2001 ha permesso di allestire uno strumento che consente non solamente di avere un quadro della situazione e di gestire i beni culturali dal punto di vista amministrativo, ma pone le basi per una più efficace e mirata politica di protezione del patrimonio: il lavoro tuttavia non è terminato, perché la banca dati del SIBC non può e non deve rimanere un mero contenitore di dati statici.

Come accade per tutte le applicazioni informatiche gestionali, bisognerà provvedere ai necessari aggiornamenti e, in qualche caso, al completamento dei dati laddove non è stato possibile procedere a ricognizioni sistematiche. Si tratta inoltre di procedere all'analisi, alla verifica, all'approfondimento, alla comparazione e allo scambio delle informazioni raccolte, per poter fornire basi sempre più solide alle proposte di nuove tutele ed essere di supporto a decisioni che toccano aspetti pianificatori e studi storico-artistici. Né mancheranno gli ampliamenti o le modifiche del SIBC, sia sul piano informatico che su quello strutturale. Si sta infatti già lavorando per integrare nel SIBC, oltre che alle informazioni relative alle zone archeologiche, anche i dati sui reperti archeologici.

Altrettanto importante sarà il lavoro di comunicazione dei dati contenuti nel SIBC. Occorrerà facilitare la consultazione online delle informazioni contenute nella banca dati, in particolare di quelle relative ai beni mobili. Si continuerà a collaborare, compatibilmente con la disponibilità di personale e di risorse, con gli enti e le autorità locali, affinché la memoria materiale della storia culturale sia il più possibile diffusa e condivisa. Infine bisognerà pensare a rendere noti i dati del SIBC nella forma più tradizionale della pubblicazione cartacea, non tanto per temi generali, quanto per tipologie specifiche: chi si occupa di cose che il tempo ha risparmiato, e tuttavia è confrontato con il mutevole universo digitale, deve ogni tanto trovar terraferma nella solida materialità della pagina a stampa.



Collaboratori del progetto

Capoprogetto

Giulio Foletti

Servizio inventario dell'Ufficio beni culturali

Katja Bigger, Laura Bordonzotti (fino a settembre 2006), Stefano Cossu (da marzo 2007), Martina Croci, Francesca Jermini (da giugno 2009), Diana Rizzi, Daniela Temperli.

Centro sistemi informativi

Fabrizio Di Vittorio, Giosia Poma.

Mandatari dell'Ufficio beni culturali

Marco Abbondio, Accademia di architettura di Mendrisio, Edoardo Agustoni, Aline Andreoli Ostini, Associazione per la protezione del patrimonio artistico e architettonico di Valmaggia (APAV), Giovanni Buzzi, Mario Castellani, Patricia Cavadini Bielander, Cornelia Celio Binaghi, Renzo Chiaese, Massimo Colombo, Paolo Crivelli, Christiane De Micheli Schultess, Massimo Ferrari, Tommaso Fiorini, Federazione svizzera architetti paesaggisti (Gruppo regionale Ticino e Svizzera centrale), Alessandra Giussani, Angelo Martella, Massimo Muscaritolo, Laura Pedrioli, Alessia Pessina, Ivano Proserpi, Maria Rosaria Regolati Duppenenthaler, Anne Sassi Chablais, Flavio Zappa, Rolando Zuccolo.

Mandatari del Centro di dialettologia e di etnografia

Aline Andreoli Ostini, Paola Colombi Bagutti, Roland Hochstrasser, Dante Davide Scolari.

Protezione civile

Sezione del militare e della protezione della popolazione (Servizio protezione civile), Ente regionale Protezione Civile delle Tre Valli, Consorzio Protezione civile Regione del Bellinzonese, Consorzio Protezione Civile Locarno e Vallemaggia, Ente Regionale Protezione Civile Lugano Campagna, Consorzio Protezione Civile Regione Lugano-Città, Ente Regionale Protezione Civile del Mendrisiotto.

Collaborazioni

Progetto parco nazionale del Locarnese, Regione Valli di Lugano, Fondazione Verzasca.



Lugano | Biblioteca cantonale



Ponte Capriasca | Chiesa parrocchiale di S. Ambrogio



Airolo | Forte Foppa

Bibliografia

Cinquant'anni di protezione dei monumenti storici artistici della Repubblica e Cantone del Ticino 1909-1959, Bellinzona 1959

F. CHIESA, Monumenti storici e artistici del Cantone Ticino restaurati dal 1910 al 1945, Bellinzona 1946

Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera. Commissione federale dei monumenti storici, Berna 2006

Messaggio no. 4387 concernente il disegno di legge sulla protezione dei beni culturali del 14 marzo 1995

Messaggio no. 5136 concernente la richiesta di un credito di fr. 5'980'000.- per l'allestimento dell'inventario cantonale dei beni culturali tutelati e la sua gestione informatizzata del 3 luglio 2001

P. BIANCONI, Inventario delle cose d'arte e di antichità. I Le tre Valli Superiori Leventina Blenio Riviera, Bellinzona 1948

V. GILARDONI, Inventario delle cose d'arte e di antichità. Il Distretto di Bellinzona, Bellinzona 1955

G. MARTINOLA, Inventario delle cose d'arte e di antichità del distretto di Mendrisio, Bellinzona 1975

V. GILARDONI, I monumenti d'arte e di storia del Cantone Ticino. Locarno e il suo circolo, Basilea 1972; L'alto Verbano I. Il circolo delle Isole, Basilea 1979; L'alto Verbano II. I circoli del Gambarogno e della Navegna, Basilea 1983.

G. FOLETTI, Il Servizio inventario, Bollettino storico della Svizzera italiana, n. 104 (2001) 219-229

G. FOLETTI, L'inventario dei beni culturali, Dati - statistiche e società n. 1 (2003)

K. BIGGER, F. DIVITTORIO, Beni culturali e informatica, CSI Informa, n. 4 (2003)

G. FOLETTI, Arte religiosa e patrimonio monumentale, Dati - statistiche e società n. 4 (2004)

Debito fotografico e illustrazioni

CSI, Bellinzona: 15a – Franco Mattei, Claro: 9a, 9c
Roberto Pellegrini, Locarno: 9b, 17d – Giuseppe Pennisi, Lugaggia: 24b – Protezione civile consorzio Regione Bellinzonese: 11 – Consorzio Protezione Civile Regione Lugano-Città: 14 – Renato Quadroni, Arogno: 17a, 17b – Lorenzo Schumacher, Riva San Vitale: 8 – F. Simonetti, Brunate: 24a – Ufficio beni culturali, Bellinzona: 1, 2, 4, 5a, 5b, 5c, 6, 7a, 7b, 7c, 7d, 10, 12, 15b, 17c, 21, 22, 23, 24c.





www.ti.ch/ibc